

LA RASSEGNA

Il "cantastorie" Gigi Pedroli, l'anima del poeta dentro un'incisione

Nell'ultimo weekend de "Le stanze della grafica d'arte" anche il giurista Pietro Ichino celebra il fondatore del Centro Alzaia Naviglio Grande, mattatore allo Spazio Arte Bipielle di Lodi: «Un artista rinascimentale»

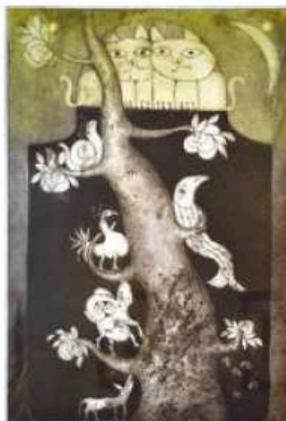
ANNALISA DEGRADI

Oltre a far conoscere gli incisori in attività e a tenere viva la memoria delle personalità del passato, l'associazione don Quartieri si è proposta - nella mostra *Le stanze della grafica d'arte* che si è chiusa proprio ieri allo Spazio Bipielle Arte di Lodi - di valorizzare quelle associazioni che sul territorio si occupano di grafica d'arte. A celebrare i quarant'anni di attività del Centro dell'Incisione Alzaia Naviglio Grande di Milano, sabato pomeriggio Gianmaria Bellocchio ha invitato il fondatore del Centro, Gigi Pedroli, artista eclettico e instancabile animatore culturale insieme alla moglie Gabriella Casarico. Accanto a lui, due amici e frequentatori del Centro, Luigi Mignacco, sceneggiatore di fumetti (*Topolino*, *Martin Mystère*, *Dylan Dog*) e il senatore Pietro Ichino, giurista esperto in diritto del lavoro, ospite stasera a Lodi per parlare di Referendum sabato in veste di estimatore del talento poliedrico di Pedroli, che descrive come una figura di artista "rinascimentale": «È un poeta - così lo definisce - che si esprime attraverso la sua arte e le sue canzoni popolate entrambe dai personaggi stampati e un po' metafisici di una Milano che non c'è più».

La storia della fondazione del Centro dell'incisione (oggi anche sede di corsi di grafica per adulti e bambini, oltre che spazio espositivo) si colloca nel 1975, quando Pedroli, con un gruppo di amici artisti, trovò la possibilità di acquistare uno spazio all'interno di un antico palazzo decaduto, in un angolo della città che ora è diventato uno dei centri della "movida" milanese, ma che all'epoca era una zona depressa, con case di ringhiera e qualche osteria. Il centro diventò ben presto un punto di riferimento non solo per gli artisti che avevano la possibilità di esporvi le loro opere, ma anche per un pubblico incuriosito dalle serate di cabaret, durante le quali Pedroli cantava e

suonava le sue storie milanesi. «Storie di "sciuri" e di "puerètt" - continua Ichino - osservati e descritti con ironia, ma anche con benevolenza, senza pretese di giudicare».

E Pedroli canta per il pubblico alcune di quelle storie, animate da un irresistibile senso dell'umorismo, ma anche dall'affetto per un'umanità variopinta e fantasiosa: il collezionista di carte di caramelle, il "cartunista", l'Ernesto senza fissa dimora che si diverte a imbucarsi nei matrimoni dei "sciuri" per usare la toilette del Principe Savoia. Una rassegna di deliziosi bozzetti, che trovano corrispondenza nell'opera grafica dell'artista. A chiudere, l'esibizione pianistica di un'altra amica del centro, la thailandese Ployhun Napsam.



TRA GRAFICA E POETICA Dall'alto Luigi Mignacco (sulla sinistra) con Pietro Ichino e il pubblico allo Spazio Bipielle Arte, a sinistra "L'Albero della Vita", incisione di Gigi Pedroli, sotto lo stesso Pedroli

